

Primarie, il Pd vara le regole “La candidata è solo Schlein”

ROMA

Inizia con un diktat la settimana decisiva del Pd. E stavolta Giuseppe Conte non c'entra. A lanciarlo ci pensa Igor Taruffi, responsabile dell'Organizzazione nonch  braccio destro e sinistro di Elly Schlein.

È lui che di buon mattino si presenta nel salotto televisivo di Start su SkyTg24 per blindarla. Prima chiude a ogni ipotesi di federatore. «Esistono solo due modi per scegliere la guida di una coalizione: o la esprime il partito più votato, oppure si fanno le primarie». Quindi dice no ai riformisti dem, che sabato scorso a Prato avevano ventilato la possibilità di schierare Giorgio Gori nella corsa per la leadership dell'alleanza progressista: «Il Pd ha uno statuto che indica con chiarezza chi è il candidato a Palazzo Chigi direttamente, cioè la segretaria del nostro partito, e in caso di primarie, la segretaria del partito», scandisce il numero 2 del Nazareno. «Da questo punto di vista non vedo particolari elementi di discussione. La segretaria ha la grandissima maggioranza dentro il Pd», taglia corto.

Schlein è in scadenza (il 12 marzo completa i suoi quattro anni di mandato) e, per gareggiare ai gazebo, ha bisogno di una proroga che solo l'assemblea nazionale può accordare, approvandola con il 50% più uno dei voti espres-

Taruffi: “Lo statuto dice che a correre per Chigi è la segretaria”

I riformisti: “Vogliono l'ennesima deroga”



➤ Igor Taruffi, responsabile Organizzazione del Pd
A destra la segretaria Elly Schlein

si dagli oltre 700 aventi diritto. Passaggio che dovrebbe essere formalizzato in direzione. Ma c'è di più.

La modifica allo statuto era stata introdotta nel 2012 (il leader era Bersani) per aprire i tornelli pure al sindaco di Firenze Matteo Renzi. All'epoca, all'articolo 5, fu aggiunto il comma 3, subito rimbalzato di chat in chat: “Qualora il Partito democratico aderisca a coalizioni e si utilizzino le primarie per l'individuazione



GIANNI SCHICCHI / GIANNI SCHICCHI

del candidato alla carica di presidente del Consiglio, l'assemblea nazionale stabilisce le modalità di presentazione e selezione di eventuali altre candidature, in aggiunta a quelle del segretario nazionale, che saranno ammesse e successivamente presentate alla coalizione”. Insomma, è prevista sebbene con paletti, la discesa in campo di due esponenti dem. Come peraltro è già successo.

Le parole di Taruffi mettono

in agitazione la minoranza. «La sua è un'interpretazione forzata dello statuto - avverte Lia Quartapelle - tanto più che la segretaria è in scadenza di mandato». Poche parole, che nella messaggistica dell'area riformista scatenano il dibattito.

È in questo clima che Schlein si appresta ad affrontare una prova delicata. Oggi sarà a Bruxelles per l'intitolazione di un edificio del Parlamento europeo a David Sassoli. L'occasione per incontra-

re il gruppo e preparare la successione a Nicola Zingaretti, che a gennaio dovrebbe sostituire Pina Picierno alla vicepresidenza di Strasburgo e lasciare il posto di capodelegazione a Camilla Laureti, sua fedelissima.

Domani, poi, Schlein riunirà la segreteria per studiare la strategia in vista della direzione di venerdì, che si preannuncia movimentata.

— GIO.VI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di GIOVANNA VITALE
ROMA



Magi “Lista unitaria anche con Renzi a patto che sia leale”

Incontriamoci e stabiliamo le regole d'ingaggio per costruire insieme la quarta gamba del centrosinistra», lancia l'appello Riccardo Magi, segretario di +Europa. «Serve una lista unitaria se non vogliamo regalare di nuovo il Paese alla destra».

Chi vuol incontrare onorevole?

«È urgentissimo avviare un confronto chiaro e aperto fra tutte le forze liberaldemocratiche, socialiste, laiche e riformatrici che si riconoscono nel rilancio dell'integrazione europea e non hanno ancora individuato una modalità per dare un contributo alla vittoria progressista. Un'area sarà decisiva per il risultato alle politiche, specie se dovesse passare il Melonellum, una legge illiberale che la maggioranza si è cucita su misura per restare al potere».

L'invito è rivolto pure a Renzi, con cui non corre buon sangue?

«Noi abbiamo sempre detto che non devono esserci veti, quindi anche a lui, col quale finora non è stato possibile un incontro, e non

Sempre detto no ai veti ma con l'ex premier non è stato possibile vederci e non per nostra volontà

RICCARDO MAGI
SEGRETARIO DI +EUROPA

per nostra volontà. Prima, però, bisogna intendersi sul percorso».

Cioè non vi fidate?

«L'interlocuzione deve avvenire su due piani. Uno sui contenuti e gli obiettivi politici: Europa, sostegno all'Ucraina, garantismo, ma anche

libertà individuali e diritti civili».

E l'altro piano?

«È quello sul metodo: tutte le forze coinvolte nella costruzione di questa alleanza elettorale devono avere pari dignità, non ci possono essere posizioni dominanti».

INDAGINE DI MERCATO IMMOBILIARE

Estratto dell'avviso

L'Archivio di Stato di Agrigento con sede in Agrigento in via G.Mazzini n.185
pec: as-ag@pec.cultura.gov.it,

RENDE NOTO

che è avviata una procedura di “INDAGINE DI MERCATO IMMOBILIARE ESPLORATIVA NON VINCOLANTE PER L'ACQUISTO DI UN IMMOBILE DA ADIBIRE A FUTURA SEDE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI AGRIGENTO”

L'Avviso di indagine è consultabile sulla Sezione Amministrazione trasparente dell'Archivio di Stato di Agrigento <https://asagrigento.cultura.gov.it/amministrazione-trasparente/indagine-di-mercato-immobiliare> e sui siti della Direzione generale Archivi <https://archivi.cultura.gov.it> e della Soprintendenza Archivistica per la Sicilia-Archivio di Stato di Palermo <https://saassipa.cultura.gov.it>

Le offerte dovranno pervenire tramite PEC entro le ore 12:00 del giorno 30 ottobre 2026 a: as-ag@pec.cultura.gov.it Ministero della cultura – Archivio di Stato di Agrigento via Mazzini n.185
alla c.a. del RUP- Dott.ssa Rossana Florio
Agrigento, 29/09/2026

IL RUP/DIRETTORE
Dott.ssa Rossana Florio

Teme che Iv, avendo il suo simbolo in Parlamento e l'esenzione sulle firme, possa approfittarne?

«Il Melonellum, fra le varie schifezze, sancisce un'inaccettabile discriminazione fra partiti e noi siamo una delle vittime. Nei giorni scorsi l'intero arco costituzionale ha celebrato Emma Bonino: ecco, se Emma avesse voluto candidarsi, avrebbe dovuto raccogliere le firme per dimostrare la sua consistenza politica. Un paradosso».

Dove vuole andare a parare?

«Voglio dire che noi siamo pronti ad accelerare il processo unitario, ma non a ogni costo. Altrimenti in coalizione ci saranno più liste».

Lei non aveva già un'intesa con Onorato, Maraio e Ruffini?

«C'è un canale aperto».

E loro sono d'accordo a fare un soggetto unico?

«Con me nessuno lo ha escluso, anche se ho visto che Onorato ha pubblicamente attaccato Renzi».

Lei ha corretto la linea, perché?

«Più Europa è l'unica forza politica che negli ultimi 10 anni è sempre stata nel centrosinistra, lealmente alleata con il Pd. Del resto l'ultima volta fu Calenda a rompere per fare il Terzo polo e non fu un bene, visto che ha portato al governo la destra più nazionalista e anti-europea della storia italiana. Gli ultimi sondaggi ci danno pari a Iv, siamo quelli cresciuti di più, segno che gli elettori progressisti gradiscono le nostre posizioni pro-Europa, pro-Kiev e pro-diritti. Il compito, ora, è fare in modo che diventino maggioritarie nella coalizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA